

# IL FILODRAMMATICO

Prezzo di associazione

GIORNALE

Condizioni diverse

UN ANNO UN MESE

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Roma - al domicilio Sc. 2 - Sc. 1 20
Province - franco » 2 30 » 1 31
Stato Napoletano e Piemonte - franco ai confini » 2 60 » 1 50
Toscana, Regno Lom- bardo-Veneto ed Austria - franco » 2 60 » 1 50
Germania » 3 10 » 1 75
Francia, Inghilterra e Spagna - franco » 4 - » 2 20

Lex omnium artium ipsa veritas.

SI PUBLICA TUTTI I MERCOLEDÌ DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICHESI IN VIA DELLA SCROFA NUM. 57.

Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 4 primo piano, e nell'Ufficio del Giornale. Lettere, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta. Non si ricevono associazioni di artisti teatrali durante l'esercizio della loro arte in questa Capitale. L'associazione non è di natura politica, e non è di natura religiosa. Le iscrizioni si pagano 2 baj, per rivista. Un numero separato si paga baj. 5.

Giusta quanto è detto nel seguente *Rapporto*, l'Accademia Filodrammatica romana, per la estensione della Cronaca teatrale di Roma, ha istituito un Consiglio di compilazione, il quale si compone dei signori *Avv. Alessio Angelini, Luigi Baracconi, M. Domenico Alari, M. Nicola Cecchi*, oltre al *Direttore*.

## RELAZIONE DEL CONSIGLIO

PER L'ESERCIZIO DEL 1858

(Letto nell'Adunanza generale de' Socii dell'Accademia Filodrammatica Romana nel dì 9 del corrente mese).

Nel rassegnare il potere, che a Voi, prestantissimi Accademici, piacque di conferirne, allorchè ne invitaste a condurre e regolare le cose risguardanti la nostra Accademia per lo spirato anno 1858 che fu il 33.º di sua esistenza, sentiamo correr l'obbligo di venirvi per poco dichiarando in qual modo per noi si fece di rispondere a quella fiducia che sulle nostre debili forze vi piacque di riporre. Veramente l'opera nostra non doveva esser quella di formulare nuovi progetti, di concepire nuove idee, di avvisare in fine a novelli miglioramenti, ma di tutto ciò: noi non dovevamo che esaminare, discutere e svolgere quanto per Voi stessi, o Signori, si era risoluto in Congregazione Generale, e quanto trovavasi essere stato già iniziato dal precedente Consiglio. Esaminare, dicevamo, ciò che Voi credeste proporre a promuovere sempre più l'incremento artistico e letterario del nostro Istituto; discutere i mezzi migliori e più facili che a ciò potevano condurre, e svolgerne tutti i lati di pratica applicazione. Soventi volte torna assai agevole il concepire idee di utili riforme, e lo è per la Società nostra che trovavasi già da gran tempo prosperamente avanzare: ma il dover porre in atto le concepite idee, e il procacciare di dar loro vita a traverso mille ostacoli e mille difficoltà, è spesso tanto malagevole cosa che non v'ha chi nol vegga. Non ostante noi ci accingemmo all'opera, animati più dalla cortesia di vostra spontanea fiducia, che dal valore delle nostre forze, che temevamo non dovessero venir meno all'uopo. Ciò che operammo brevemente verremo esponendo in questo rapporto, che a Voi tutti qui congregati presentiamo, or che è spirato l'anno del nostro esercizio. Valgaci esso a meritare la vostra approvazione, siccome teniamo per fermo che l'impegno del nostro Istituto otterranno coloro, alle cui mani or v'apprestate a riporre quel potere, che noi, co' più vivi sentimenti di gratitudine dell'animo nostro, nelle vostre rassegniamo.

Portando uno sguardo sul rapporto presentatovi dal Consiglio che ci precedette, e sul verbale della Congregazione Generale de' 6 gennaio del 1858 si parrà chiaro qual doveva essere l'ufficio della nostra gestione, e di quali cose ci correva l'obbligo doverci noi occupare durante l'anno del nostro esercizio amministrativo. Faremo di compendiarle in brevi parole, perchè si vegga in qual modo per noi si soddisface all'incarico assunto.

1.º Continuare le trattative già iniziate col superiore governo per ottenere che ne sia concesso di sottoporre all'esperimento scenico quelle produzioni che concorrono al premio, prima che la Commissione di revisione teatrale, già istituita dalla Santità di N. S. Papa PIO IX, porti il suo giudizio sopra di loro.

2.º Occuparsi del rinnovamento dello Statuto Sociale, che, quale esso è, sembra oggi mal rispondere alle nuove e certo più prospere condizioni dell'Accademia.

3.º Guardare al miglior modo di poter rendere più decoroso e più degno di Roma il nostro teatro; e far su ciò dei progetti, ed anche aprire trattative.

4.º Distendere l'insegnamento dell'Istituto drammatico dalla semplice scuola di pratica recitazione a tutti quei

rami dello scibile che più dappresso mirano all'incremento di questa nobilissima fra le arti.

5.º Imprendere la pubblicazione di un Periodico settimanale, che mirasse di continuo a ricondurre l'arte ai suoi sani e veri principii; affinché anche la nostra Accademia dal suo lato mettesse l'opera sua nel nobile intento di promuovere ed agevolare quella bramata riforma del teatro drammatico italiano, che fortunatamente vedesi oggi esser divenuto un desiderio ed una speranza universale.

Ecco, o Signori, quanto commettevate alle nostre cure. E non v'ha chi non vegga qual grave incarico si era codesto, al quale noi volentieri e spontanei ne sobbarcammo, e per rispondere a tutta prima col nostro buon volere alla vostra fiducia, e perchè vedevamo questa gran parte di pubblica utilità era racchiusa in quelle vostre deliberazioni; tale da balzar dinanzi agli occhi de' meno veggenti. E di grandi utilità secondo è il progetto di voler porre all'esperimento della scena quei lavori che i diversi scrittori drammatici del nostro Stato inviano al concorso, affinché se ne vegga l'effetto teatrale prima che la Commissione a ciò destinata giudichi sul merito loro. Perciocchè il Governo, con questi concorsi e con le premiazioni che ne conseguivano, non avendo altro in mira che d'incoraggiare i nostri scrittori ed animarli ad arricchire i repertorii dei capocomici di buone produzioni nostrane, ama che queste, più che ai desiderii dei letterati da tavolo, rispondano alle esigenze di un pubblico assombrato in teatro. Abbiamo spesso veduto di quei lavori che per sè non potevano commendevoli per pregi letterari, e poi andar falliti nel loro scopo precipuo che è quello di utilmente e piacevolmente attrarre la moltitudine ad assistere ai pubblici spettacoli. Certo che saria pur desiderabile che essi, oltre all'utile ed al diletto, fossero pur anche arricchiti delle più belle grazie di nostra favella, e si rendessero ammirabili per novità e felicità di magistero: ma innanzi tutto si richiede che sieno di utile, di facile e di piacevole recitazione; il che non si può meglio vedere che sottoponendoli all'esperimento della scena. Convinti noi di questa verità, e sapendo per esperienza siccome anche i più esercitati scrittori drammatici spesso s'ingannano nel giudicare dell'effetto scenico di una produzione, vagheggiammo di continuo il vostro progetto, e ci permettemmo esporlo al Governo Pontificio per quella considerazione di che l'avesse reputato meritevole. Intanto noi riposiamoci confidenti sulla bontà de' nostri divisamenti, e viviamo nella certezza che sempre, anche nelle più piccole cose, quando si è scorti da retta intenzione, non si può fallire di giungere a grandi risultati.

Quanto alla desiderata rinnovazione o riforma dello Statuto, si è compilato dalla Commissione nominata a tal uopo un progetto che sembra rispondere alle nuove condizioni dell'Accademia; e Voi siete invitati a stabilire il giorno in cui vi piaccia riunirvi per discuterne i diversi articoli, affia di poterne quando che sia implorare la superiore sanzione. Intanto, perchè ciascun Socio possa farne coscenzioso esame avanti la discussione, v'invitiamo a decretare che venga depositato in luogo a tutti accessibile fino al giorno della discussione.

Circa l'abbellimento del teatro, inutile qui tornerebbe il ripetere tutti i tentativi finora fatti: ne basterà il dirvi che sarà sottoposto al vostro esame un nuovo progetto che ne vien fatto da S. E. il Sig. Duca Sforza Cesarini, benemerito accademico e proprietario del teatro che ha attualmente in affitto la nostra Società. Lo sentirete dal nostro economo Sig. Malagracci, che ha l'incarico di riferirvi in proposito.

Ora venendo all'Istituto di recitazione, ne sarà grato il dirvi che anche in ciò abbiamo di che compiacerci, avendo visto non tornare indarno le cure che intorno vi spendemmo. Finora non s'ebbe per noi altro in mira che incoraggiare gli scrittori drammatici, e il procurare ottimi allievi ed attori alle scene; e ciò finchè l'accrescimento dei mezzi permetteranno di ampliare i confini del gratuito insegnamento. E cominciando dagli autori, abbiamo vo-

luto si nei pubblici che nei privati saggi non si rappresentassero che produzioni italiane, e queste, salvo alcune poche eccezioni, fra le più felici de' contemporanei scrittori. Ne son lede: *Il Statua di Giorgio; L'anello della Madre; Vanità e Capriccio; Il Padiglione delle mortelle*, commedie dell'avv. Gherardi del Testa. *Nun segreto all'altare*, dramma del bolognese Pioner. *La Poltrona storica; Il Goldoni e le sue sedici commedie; La Prosa*, commedia dell'avv. Paolo Ferrari da Modena. *La gelosia per equivoco*, del Conte Giovanni Giraud, che la nostra Accademia si glorierà sempre di aver avuto per socio. *La Nostalgia*, dramma di Riccardo Castelvecchio. *Senza Maschera*, dramma dell'anconetano Rigoberto Montanetti. *La Locandiera* dell'immortale Goldoni. E ciò senza far parola di molte farse e d'interi atti di tragedie, drammi e commedie eseguiti nei diversi saggi. Il che ne attirò la simpatia e la benevolenza degli autori teatrali, perchè vedevano con quale impegno per noi costantemente si mirava al miglioramento ed all'avanzamento del nostro teatro nazionale. E vi sarà grato lo apprendere, in prova della stima in che è tenuta la nostra Accademia, che diverse produzioni ci furono indirizzate da varie città d'Italia, perchè di loro si desse un giudizio; e ci si accordava la facoltà di poterle sperimentare sulle scene. Così pure varii fra i più distinti scrittori drammatici ne fecero dono di tutte le loro opere, col permesso di recitarle. Ed anche ultimamente il Sig. Cesare Solferi di Modena ci ha fatto giungere due nuove produzioni, *Il Re di Napoli* ed *Una tombola*, le quali per giudizio di una Commissione Accademica si credono di assicurissimo effetto, e saranno recitate nel corso della corrente stagione. Voi stessi vedeste, siccome due dei più chiari e valenti scrittori del giorno, che ci onoriamo di avere a consoci, si degnarono di porci personalmente in scena due loro componimenti. L'avv. Tommaso Gherardi del Testa di Firenze ci metteva in scena la sua commedia: *Vanità e Capricci*, lasciandoci una copia di tutte le sue produzioni con facoltà di recitarle; e l'avv. Paolo Ferrari da Modena dirigeva personalmente l'esecuzione della sua nuova commedia *Prosa*, essendosi a tale oggetto condotto espressamente a Roma, ove dovè fare non breve dimora: e noi ci credemmo per ciò autorizzati ad assegnargli, anche perchè valesse d'incoraggiamento, un congruo indennizzo. Nel partire poi di Roma l'illustre autore, volle presentarci di una copia della *Satira e Parini*, e par darci una novella prova di attaccamento e di stima verso questo nostro Istituto, volle lasciarne un durevole attestato, unendovi un suo autografo, in cui dichiara che d'ora innanzi la romana Filodrammatica è autorizzata ad eseguire senza altro suo permesso tutte le produzioni che egli finora pubblicava, e le altre che andrà pubblicando in seguito: del che noi non possiamo dispensarci dal dimostrargliene pubblicamente, siccome ora facciamo, la nostra sincera gratitudine.

A questi spontanei attestati di onorificenze si aggiunsero pur quelli di molti chiari ingegni d'Italia, che noi non ricorderemo per non attirarci la nota d'ampollosi, sebbene fondata ragione ne avessimo d'insuperbirne. Ma a chi è noto che noi con tutte le nostre forze ci andiamo edoperando di dare il maggiore impulso possibile al risorgimento del teatro italiano, dovrà pur sembrar naturale che noi ne riportiamo gli elogi da quanti dividono con noi simili desiderii e simili speranze. Per ciò ancora sentimmo far eco a tali encomii da parecchie Società Filodrammatiche; alcune delle quali ci offerivano amichevolmente la mano, e ne invitavano a gir seco loro di conserva. Anch'esse intendono al medesimo nobilissimo scopo di apportare una riforma al teatro, ed avendo con noi comune il medesimo punto di vista, forse c'incontriamo in molti fra i mezzi di esecuzione che vicendevolmente si mettono in opera. Il che non poco gioverebbe poter conoscere, perchè l'una profittar potesse de' provvedimenti delle altre, e così migliorando le sorti di ognuna crescerne di molto le forze. Di questa unione, a cui non ha molto con generose parole ne invitava anche

l'onorevole Istituto drammatico di Padova, abbiamo voluto pur occuparci, consacrando qualche articolo nel nuovo Statuto qui sopra nominato, che sarà sottoposto al vostro esame; e ne giova sperare che sia agevole il poterla conseguire, perchè dove si scorge utilità vera nè noi siamo tardi a proporre, nè voi così lenti ad accettare.

Il medesimo zelo che ponemmo nell'occuparci degli autori, lo portammo anche a vantaggiare le condizioni del nostro istituto di recitazione, perchè dal suo seno potessero aversi ottimi allievi drammatici. Voi scorgete nei diversi saggi datisi in corso d'anno dagli alunni della nostra scuola di recitazione qual progresso abbiano essi fatto e come ne aumenti ogni dì più il numero. E si fu per promuovere gara ed emulazione in saper fare che in occasione del pubblico saggio datosi avanti il termine dell'anno, ponemmo a disposizione della Commissione direttiva due posti di accademici esercenti senza pagamento di tassa mensile, da accordarsi a due fra quegli alunni che più provetti si mostrano nell'arte imitativa. E qui ad onore degli alunni tutti, del loro istruttore e della Commissione direttiva dobbiamo dichiarare che parecchi fra i giovani allievi d'ambidue i sessi danno di loro le più belle speranze, ed alcuni di essi possono già chiamarsi attori. Nè vi sarà alcuno per fermo che voglia negare un utile positivo a questo nostro istituto, quando si consideri che nel breve corso di poco più di un anno due de' nostri esercenti passarono dalle scene accademiche a quelle venali; ed essi sono, il Moschini già scritturato dalla compagnia Pezzana, e la Elettra Patti che va ad occupare il posto di prima donna giovane nella compagnia Domeniconi. E quando ne sarà dato di poter porre in esecuzione i progetti già formulati in altre Congregazioni generali e poi ripetuti in varie risoluzioni dei Consigli che ci precedettero, il giovamento si farà anche più ampio a misura che si allargherà il campo della istruzione. Il desiderio da Voi manifestato di voler aumentare i rami d'istruzione nella nostra scuola di recitazione, sempre però che avessero un intimo ligamento con quest'arte, non poteva per noi essere dimenticato; ed un sol pensiero ci agitava che era quello di poter trovare i mezzi necessari da dar vita ad un sì nobile divisamento. Fin da due anni or sono il non abbastanza compianto Vincenzo Prinziavalli veniva designato ad assumere nel nostro istituto una cattedra di storia, di letteratura e di morale drammatica: e l'anno scorso, in queste medesime sale, in una simile generale adunanza, nel piangere la perdita di un sì benemerito socio, si udì manifestare un desiderio che in un istante divenne il voto di tutti: il desiderio cioè che non si deponesse il pensiero di sì luminoso progetto, e che anzi nella sventura scorder dovessimo uno sprone a compiere tanto anelata intrapresa. Memori noi continuamente di questa generosa idea, che sempre e pur ora non cessa di sorriderci dinanzi agli occhi, ci sembrò necessario innanzi tutto veder modo da provvedere a quei mezzi pecuniarii che fossero abbisognati per la sua attuazione. E perchè la semplice riscossione delle tasse mensili non ci avrebbe permesso di assumere altri impegni con novelli istruttori, ci conveniva mirare a straordinarie risorse, affm d'incominciare la formazione di una cassa, che impinguandosi a poco a poco potesse somministrare i mezzi necessari. La venuta in Roma dell'illustre avv. Paolo Ferrari da Modena per porre in scena la sua nuova commedia, *Prosa*, venuta che altamente ci onora, sembrò offerirne il mezzo di poter dare qualche recita a pagamento, e questa a mantenere ed ampliare l'insegnamento del nostro istituto drammatico. Tali recite dovrebbero iniziarne altre da darsi in ogni anno, e sempre nell'intento di giungere a formare l'ideata cassa, la quale non dovrebbe avere altra destinazione che quella del pubblico giovamento, siccome pubblico è il giovamento che deriva da una sì utile istituzione. E non sapremmo trovar cosa che più di ciò fosse acconcia a farne raggiungere il nostro intento: perciocchè senza discapito di alcuno, senza aggravio pel pubblico, il quale sarà sempre libero d'intervenire o no ad uno spettacolo a cui trovasi invitato, gli accademici esercenti e gli alunni stessi sono chiamati a prestare la loro opera gratuita una volta all'anno per rendere sempre più prospere le sorti di una istituzione che tanto direttamente li riguarda, e che tanto utile torna all'universale, perchè destinata ad aprire alla gioventù una nuova strada atta a migliorare la sua condizione. Noi non diremo che i figli dell'arte abbiano saputo riabilitarsi da loro stessi, e che l'esercizio della drammatica sia divenuta onorevole palestra per tutti; ma sosteniamo esser noi giunti al punto in cui giovani ben nati possono dedicarsi alla drammatica, e trovarvi onorevole mezzo di sussistenza. Siccome pure non dubitiamo di asserire, che se maggiore sarà il numero degli attori che usciranno dalle file dei dilettanti, più presto, e più facilmente vedremo quest'arte raggiungere quello stato di decoro cui mira di continuo, massime in questi nostri giorni. A voi dunque il decidere, se tali recite dovranno o no continuarsi per l'avvenire.

Per ultimo non ci rimane parlarvi che dell'impresa pubblicazione di un giornale, che voi stessi credete essere il mezzo più acconcia a diffondere il principio di riforma teatrale tanto potentemente e generalmente desiderato. Nella Congregazione generale del 6 gennaio anno scorso si stabilì: che per giungere più agevolmente alla bramata riforma del teatro italiano, e ritenuto che giovani

all'Accademia lo avere un giornale che si occupi di quanto può contribuire al lustro e al decoro della medesima sotto il rapporto artistico e letterario, venivano conferiti al Consiglio i pieni poteri per pubblicare un giornale, se, e come crederebbe. E siccome in seguito a questo vostro voto, S. E. il signor Principe Presidente perpetuo dell'Accademia D. Pio Grazioli, con un tratto di quella generosità che lo rese tanto benemerito della nostra società, si offerì egli stesso spontaneamente di affrontare tutta la perdita che si potesse incontrare in una simile pubblicazione, così non essendovi motivi finanziari che lo impedissero, fu data immediata opera ad un tal periodico, ed ottenuti i necessari permessi se ne cominciò, come ben vi è noto, la pubblicazione il primo luglio del 1858.

Questo giornale che da noi prese il titolo di *Filodrammatico*, e che per la sua imparzialità è atto soprattutto a giovare e le deputazioni teatrali e gl'impresari delle altre parti d'Italia, facendo loro conoscere il vero valore degli artisti e l'esito esatto degli spettacoli che qui si danno, ha anche lo scopo di apportare un miglioramento alle scadute condizioni del nostro teatro drammatico. E ciò fa con articoli teoretici sull'arte drammatica, con rassegna di opere, e con le teatrali cronache giornalieri. In tutto ciò esso non ha altro in mira che l'avanzamento dell'arte, e lo spogliar questa da quei cattivi semi che purtroppo ancora la guastano e la deturpano. Nello intento adunque di rendere sempre più agevole una tale pubblicazione, vi si propone oggi la nomina di un Consiglio di compilazione, che esclusivamente ed indipendentemente dagli altri accademici si occupi della redazione delle cronache teatrali giornalieri.

Dopo di avervi dato in tal modo discarico di quanto operammo intorno a ciò che eraci stato da voi affidato, chiuderemo il presente rapporto con l'accennarvi brevemente qual sia il nostro stato economico. E prima gioverà il dirvi che il numero dei soci contribuenti che al cominciare dell'anno 1858 erasi elevato a 104, non ostante le perdite fatte per alcune poche rinuncie, per accademici essentisi da Roma e per le mortalità, lo abbiamo però conservato rimpiazzandone de' nuovi. Dal conto di cassa poi risulta che l'introito ascese a scudi 1289 e l'esito a sc. 1196. 43, rimanendo un attivo di sc. 92 57 a favore del corrente esercizio.

E in quanto alla nomina di nuovi accademici dobbiamo aggiungere, che il Consiglio non ha usato del diritto di nominare Accademici di onore, ma però ha creduto conferire il titolo di Accademici onorari a diversi che si occupano con alacrità dell'incremento dell'Accademia. Così pure è lieto di potervi annunziare che aumentò il numero delle accademiche esercenti, ascrivendovi l'illma signora Marchesa D. Teresa Ugolini, e la signora Francesca Pulieri, il che dà a sperare che altri nomi onorevoli si uniranno ad esse per esercitarsi in questa nobile arte.

Non sappiamo terminare senza rivolgere le più sentite parole di elogio e di ringraziamenti a Sua Eminenza Ruina il Cardinale Ludovico Altieri Camerlengo, sotto la cui valida protezione si trova la nostra Accademia. Egli che con cure incessanti e con indicibile zelo ha di continuo avuto a cuore l'avanzamento del nostro istituto, e non ci privò giammai del suo valevole patrocinio ogni qual volta sentimmo il bisogno di doverlo implorare.

#### IL CONSIGLIO

La presente relazione fu approvata in ogni parte con unanimi applausi.

Nella stessa Congregazione generale e nel Consiglio tenuto presso S. E. il Duca D. Pio Grazioli nel dì 13 corr. mese si rinnovarono e confermarono le cariche per l'anno 1859 e XXXIV. dall'istituzione accademica e ciò a forma dello statuto e nel modo seguente sotto la Presidenza perpetua della sullodata *Eccellenza*, Principe Presidente perpetuo dell'Accademia.

Direttore delle produzioni: signor Giovanni Rigacci. Consiglieri effettivi: S. E. Rospigliosi D. Francesco Principe di Galliano: S. E. Torlonia D. Giulio Duca di Poli: S. E. Di Carpegna Conte Luigi: signor Senni Francesco. Consiglieri supplenti: S. E. Chigi De Principi D. Giovanni: S. E. Ottoboni D. Marco Duca di Fiano: S. E. Colonna Principe D. Giovanni: sig. Sala Cav. Pietro. Segretario: signor Pulieri Cav. Mario. Economo e Direttore del palco: signor Malagriconi Filippo. Cassiere: signor Papari Venturini Gaetano. Computista: signor Marchesini Luigi. Direttore di Sala: S. E. Caracciolo D. Francesco Principe d'Avellino. Vice-direttore di Sala: S. E. Caracciolo D. Marino Duca d'Atripalta. Procuratore: signor Tosi Dott. Enrico. Istruttore degli alunni: signor Vitaliani Cesare. Incaricato della scena: signor Vairoldo Luigi. Commissione direttrice degli esercizi privati di recitazione: signori Angelini Avv. Alessio, Baracconi Luigi, Flaminj Cav. Luigi, e Malvolti Emilio Segretario.

Pel saggio pubblico dato dagli alunni dell'istituto drammatico il 23 scorso dicembre dietro rapporto della Commissione direttrice, avendo ancora a calcolo la inappuntabilità e la diligenza nella scuola, la stessa Congregazione generale ha decretato il primo premio al sig. Luigi Cajoli ed il secondo al signor Vincenzo Udina, nominando ambedue accademici esercenti. E' stata quindi decretata

una lettera di particolare elogio e d'incoraggiamento al sig. Ercole Tailletti. Hanno ricevuto ancora lode per essersi avvicinati al premio i signori Bianchina Pinelli, Augusto Di Pietro, Domenico Prudenzi.

Sabato prossimo avrà luogo nelle sale Accademiche in Via Banchi Nuovi N. 39 alle 7. e mezzo pom. il primo saggio pubblico dell'anno con la commedia in un atto dell'Avv. Paolo Ferrari accademico d'onore: *Una poltrona storica*: e dell'altra commedia in tre atti di Paolo Giacometti: *Quattro donne in una casa*.

#### ADELAIDE RISTORI A ROMA

(Continuazione)

La *Giuditta* del Giacometti ha anch'essa il principal difetto di essere una tragedia scritta per un'attrice, e per ciò forse epatetta a certi passaggi, a certe situazioni, a certe pose che proprio in quei dati casi avrebbe dovuto schivare, se non fosse stata obbligata di soddisfare ai desiderii ed alle esigenze altrui. In tutto il lavoro non grandeggia che il solo personaggio di Giuditta, e tutto il rimanente, non esclusa la persona di Oloferne, è accessorio: cose appena accennate, che lungi dallo svolgersi completamente, e fondersi e contemperarsi col rimanente dell'azione, sfuggono allo sguardo dello spettatore e rimangono come lampi di luce appena visibili. Dite così dei tre personaggi Eliachimo, Gotoniello e Abramia introdotti dal Giacometti nella favola, i quali via paiono come semplici sfumature, e in luogo di avere una parte integrale nell'azione, non servono che a condurre la protagonista a novelle posizioni e ad offerirle il mezzo di poter parlare menandola per diversi gradi di passioni. Gli amori di Gotoniello per Giuditta e quelli di Abramia per Oloferne sono lievi sfumature, le quali nè affrettano nè ritardano di un punto l'azione; e non conservano col tutto quell'armonia e quell'uguaglianza di parti tanto necessarie in questo genere di componimenti. La gelosia di Abramia per Giuditta, che la conduce nella tenda di Oloferne in quel che l'eroina di Betulia si apprestava a spegnere il terrore della sua patria, mi offende in quel punto; siccome a me piace d'altra parte l'arrivo di Eliachimo nel campo degli Assiri, ove trova Giuditta: ma anche in ciò non avremmo voluto che tanto completo fosse stato il sospetto nell'animo di quel sommo pontefice degli Ebrei, il quale per visioni avute e nella piena conoscenza de' modi che soleva tenere il Signore nel manifestarsi al suo popolo diletto, avrebbe dovuto avere qualche fiducia nella condotta di Giuditta e non dubitare così recisamente di lei.

L'altro difetto massimo che si rinviene in questo lavoro del poeta mantovano, è quello di aver falsato e tradito il carattere di Giuditta. Questa santa donna, bellissima di forme, ma rigida custode del suo onore, commossa nell'animo più di tutti gli altri difensori di Betulia dallo spettacolo della patria pericolante, si fa a pregare il Dio de' suoi padri con quello slancio d'un'anima devota, che suole aver seguaci l'assenso dell'Onnipotente, e i prodigi. E che prega? Che le si conceda dall'Eterno di abbattere, uccidere colla sua spada l'empio Oloferne, e le infonda virtù per disprezzarlo, come coraggio per finirlo. Il natural corso degli eventi, quand'ella s'è posta in azione, porta che Oloferne resti preso dalle bellezze maravigliose dell'Eroina, e così indebolito il suo cuore dai voluttuosi intendimenti, come accecato nell'intelletto, resti alla fine più agevolmente vittima del viril proposito della Donna. Giuditta conserva integra la sua onestà, nè si ritiene obbligata ad esprimere ardite ripulse alle blandizie dello scellerato, siccome quelle che poteano più brevemente e sicuramente condurla al fin dell'impresa, senza necessità che cedesse all'ultim'atto della invereccondia, e ne lusingasse dentro il proprio animo l'immoral tentazione. Questa è la Giuditta eroica e santa della Bibbia; e s'anco la Bibbia non ce la desse così, era dovere d'uno scrittore drammatico ridurla a questo tipo di moral bellezza per l'estetica dell'arte, e per lo scopo morale della produzione. Mentre che il Sig. Giacometti ha tradito il carattere vero dell'Eroina, non pure senza che glie lo richiedesse l'arte, ma scapitandone anche l'arte. Egli ne presenta la Giuditta colla volontà decisa fin da principio non solo di allucinare Oloferne, onde nel più bello delle sue sozze speranze aver agio di sorprenderlo, ma di sacrificargli anche fino all'ultim'atto il proprio onore per giungere allo scopo dell'impresa. È grande e santo lo scopo della liberazione della patria, ma il giusto senso morale di un pubblico ascoltatore non potrà mai essere esaltato dal carattere di una donna, che per questo scopo adopera quel mezzo, che rende le donne i più dispregiabili fra gli esseri, voglio dir la premeditata volontaria prostituzione. E, quand'anche il pubblico vi assenta coll'animo, perchè voglioso naturalmente di veder la liberazione di Betulia, diremo allora, che un autore fallisce al principale scopo dell'arte, qual'è la morale, ogni qual volta egli induce il pubblico ad ammettere ed approvare il male, perchè abbia per fine il bene. Dello stile di questa tragedia diremo, che ci ralleghiamo di cuore coll'autore, che dove il soggetto richiede poesia, ne ha molta, e spontanea, e uguale, ed efficace

per la buona, ed acconcia forma di verso. Però, siccome appunto il Giacometti possiede questi pregi, che lo fanno scrittore, ci crediamo obbligati di dargli un consiglio, per il quale possa dirsi un tempo anche scrittore perfetto. Egli nell'abbondanza di poesia, che ha nell'animo, non ha bisogno di cercarla nelle stranezze o del pensiero, o dell'espressione. Quindi ci duole di veder contaminato qualcuno dei suoi belli tratti da questo difetto qua e là; quasi a lui non paia sufficiente quell'onda, che spontaneamente gli sgorga dalla fantasia. Non faccia dir dunque da Oloferne a Giuditta: *prenderti posso pur fra le nubi, e ricondurti in terra sull'onda del mio crin*, come se Oloferne credesse d'essere un Tritone, o avere per capelli un fiume. Oltrechè ognuno vede la sconcezza della immagine dell'essere Giuditta riportata sui capelli d'un uomo. — *Tolga una strana sete di baci, e sangue — Nabucco fu re col soffio delle labbra — Fulmine è questo, e già lo appunto al ciel.* Che dove alcuna di queste e simili immagini avessero relazione anche a passi della storia Sacra, non tutto si può tradurre nel linguaggio teatrale, o deve meglio contemperarsi al modo più naturale di esprimersi nostro poetico. Questo abbiamo detto al Sig. Giacometti, perchè il suo scritto merita di essere purgato; e non avremmo consigliato le particolari emende al Montanelli, perchè lo stile della sua Camma è tutta borra. (Cont.nua)

CONCORSO MODENESE

La reale accademia di scienze lettere ed arti di Modena pubblica il seguente programma pel concorso ai premi dell'anno 1859:

La R. A. dell'Augusto nostro sovrano, cui sta eminentemente a cuore ogni opera che tende a promuovere le utili produzioni dello spirito umano, ha nella sua clemenza accordato a questa R. A. i mezzi già dall'augusto suo predecessore, di gloriosa memoria, concessi per l'anno concorso ai premi d'onore. Detti premi sono distinti in tre classi, la prima comprende due premi consistenti complessivamente nella somma di italiane L. 1,200 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due drammatiche composizioni d'indole e d'argomento qualsivoglia, ma acconce alla pubblica rappresentazione nello stato attuale del teatro, le quali soddisfacciano meglio alle condizioni qui sotto indicate. La seconda classe comprende altri due premi della complessiva somma di italiane L. 1,000 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due memorie o dissertazioni sopra temi *Morali-Politici* proposti dalla R. A. e che dalla medesima saranno riconosciute degne della corona. La terza classe finalmente comprende due premi della complessiva somma di it. L. 800 da distribuirsi in quote uguali a due tra gli inventori di qualche nuovo e vantaggioso metodo di agricoltura debitamente dichiarato, o di qualche perfezionamento di un' arte qualsiasi propriamente detta.

La R. A. pertanto in conformità di questa munifica sovrana risoluzione adempie l'onorevole ufficio affidatole di pubblicare pel concorso del corrente anno 1859 i due temi *morali-politici* concorrenti ai premi della seconda classe di sopra indicati, e sono i seguenti:

1. Proporre ragionatamente i mezzi indiretti, più convenienti e praticabili, ad impedire la soverchia affluenza di nuovi abitatori nelle città.

2. In quali circostanze divenga necessario od utile sostituire la pubblica educazione alla privata.

Il concorso è aperto ai dotti italiani ed esteri, riguardo a' premi della 1 e della 2 classe; ma riguardo a' premi della 3 classe viene limitato ai sudditi estensi, ai quali altresì si rammenta che i nuovi metodi di agricoltura che avranno a proporre si vogliono applicabili alla agricoltura praticata negli Estensi Domini.

Tanto gli scritti riguardanti alla classe 1 di premi, quanto quelli appartenenti alla seconda debbono essere inediti e presentarsi anonimi, ma contrassegnati da un' epigrafe, che sarà accompagnata da una scheda o lettera suggellata; fuori della quale sarà ripetuta l'epigrafe stessa, e dentro sarà indicato il nome, il cognome e il domicilio dell'autore; dovendosi poi anche evitare negli scritti medesimi qualunque indizio che possa farne conoscere l'autore stesso.

Gli scritti spettanti a' premi della classe 1 devono essere in lingua italiana, ma quelli delle altre due possono essere anche nella latina.

Tutti gli scritti prodotti al concorso dovranno essere chiaramente leggibili, e pervenire a Modena franchi di porto al più tardi entro il 31 del mese di dicembre del corrente anno 1859 (termine di rigore) col seguente indirizzo: « All'Eccellenza del Ministro dell'Interno negli Estensi Domini, Presidente perpetuo della R. A. di scienze, lettere ed arti di Modena.

Gli agricoltori e gli artisti, che intendono di aspirare al concorso, dovranno avere entro al predetto termine presentato: quanto agli agricoltori, la descrizione succinta ma esatta del loro ritrovato, con indicazione del luogo a cui avesse a riferirsi, affinché l'accademia possa poi procedere alle verificazioni che fossero del caso, e quanto agli artisti, i loro lavori nel luogo che verrà designato dall'accademia per esaminarli e quindi giudicarli. Si gli

uni che gli altri, amando rimanere occulti, non avrebbero che a regolarsi in modo consimile a quello de' concorrenti a' premi delle altre due classi.

I componimenti presentati al concorso saranno immediatamente consegnati col più rigoroso segreto alle rispettive deputazioni scelte a giudicarli; avvertendo, particolarmente per le composizioni drammatiche, essere imposto ai giudici di non dare il voto se non se a quelle, che pienamente soddisfacciano alle esigenze del buon gusto e della sana morale, evitando fra gli altri lo scoglio frequente nelle tragedie e ne'drammi seri d'ingenerare negli animi avversione o dispregio delle più rispettabili autorità.

Le schede delle produzioni riconosciute meritevoli di premio saranno colle dovute formalità subito aperte; e le altre nell'istante saranno date alle fiamme; e gli scritti non premiati saranno deposti nell'archivio dell'accademia a giustificazione dei proferiti giudizi.

I componimenti premiati saranno impressi a spese dell'accademia, la quale ne presenterà di un conveniente numero d'esemplari gli autori; e questo onor della stampa potrà eziandio esser conferito a' componimenti riconosciuti meritevoli dell'accessit, sempre che gli autori vi acconsentano.

Dal Messaggero di Modena.

VARIETÀ

ONORIFICENZE ALLA MILLI. — Una deputazione di Signore presentossi il 9 corr. in Bologna all'illustre poetessa estemporanea, facendole offerta a nome di quella città di una ricchissima medaglia di oro portante l'iscrizione « *A Giannina Milli i Bolognesi l'anno 1858.* » Sonosi parimente coniate altre medaglie in argento e in bronzo, di piccola dimensione, aventi la stessa epigrafe e nel rovescio una corona d'alloro. Tale onorevole dimostrazione dovea Bologna al genio di quest'a rara donna che da se sola le rammenta le memorie più gloriose della sua storia, quelle che si riferiscono alle sue donne illustri. Si spera che quanto prima la Milli vorrà render pago l'universal desiderio di averla a udire in una terza accademia, per la quale potrà vedersi compiuto quel volume di aurei versi che s'intitolerà: « *Giannina Milli in Bologna* ».

UN TEATRO PORTATILE. — A Londra si è costruito un teatro che sarà trasportato di città in città sulla ferrovia per tutta l'Inghilterra. Scenari, decorazioni, vestiari, accessori, sino alla combinazione dell'illuminazione, tutto è ingegnosamente collocato in apposite casse e riempie un carrozzone, che i macchinisti trasportano dove occorre, senza nessuna difficoltà. Il teatro è di grande eleganza e di una solidità a tutta prova. L'amministrazione che fa quest'impresa ha già quarantadue contratti per le province, dei quali sette sono per le principali città d'Irlanda e della Scozia, tra cui le due capitali Dublino e Edimburgo.

DISASTRI IN LONDRA. Dopo la catastrofe accaduta il giorno di Natale alla rappresentazione del *Victoria-Theatre* nel momento che era rigurgitante di spettatori cagionata dalle grida *al fuoco* per una semplice colonna di gaz uscita dalla galleria a pian terreno perdendosi la vita quindici persone e moltissime altre chi più, chi meno ferite, il 3 corr. ne accadde un'altra simile. In fondo alla gran strada Regent Street havvi uno stabilimento, *Royal Polytechnic*, patrocinato dal Principe Alberto, in cui dannosi rappresentazioni miscellanee, musicali, letture scientifiche, illustrate con vedute dioramiche ecc. e dove e per il prezzo mite e per esser le sale numerose e spaziose, e per i svariati divertimenti la folla è grandissima; verso le undici di sera al terminare della rappresentazione una delle scale circolari, che servono all'ingresso dei spettatori, crollò, nel mentre che una quantità di persone stava salendola, cosicché queste vennero precipitate da un'altezza di trenta e più piedi sopra una corte sotterranea che serve agli spezza-pietre, ed agli altri inservienti di quel grandioso locale. Una persona fu uccisa sull'atto. Altre sei o sette con le braccia, e gambe, rotte vennero tratte al più vicino spedale, ed una sessantina circa trovansi in letto nelle rispettive case più o meno gravemente lese. Se le faccende seguitano di questo passo, bisognerà, prima di andare al teatro, farsi assicurar la vita, come fin qui si faceva soltanto per gli accidenti che possono incontrarsi sulle ferrovie.

LE BELLE ARTI D'ITALIA GIUDICATE IN FRANCIA. — I giudizi dati dai francesi sullo stato delle belle arti in Italia trovansi in una contraddizione assai significante. Stando a ciò che dicono i giornali, organi in parte dell'opinione pubblica, e fra questi il *Moniteur*, questa nostra penisola sarebbe il *cimitero delle belle arti*. Noi senza rintuzzare queste spavalderie ripetiamo che l'Italia è il fonte salutare, e la vita delle Arti e i fatti ce lo provano. Se un artista vuole formarsi viene in Italia e specialmente in Roma, ove li stessi governi stranieri mandano a questo proposito giovani pensionati ed ove l'istessa Francia ne ha stabilita un'accademia. Se si vuole innovare qualche cosa per le arti si volge lo sguardo all'Ita-

lia. Lo scuole si modellano a quelle d'Italia, i ricchi stranieri vengono a dar commissioni in Italia, i direttori di gallerie, o musei pure stranieri fanno acquisti in Italia e ricorrono ai giudizi ed all'opera di artisti italiani. Queste *Belle Arti* in fine che si dicono morte fra noi, ma che sono nel massimo vigore, sono quelle che ci portano qui a migliaia i forestieri, ed in specie in quest'anno, che vengono a bearsi in questa prima ed unica sede delle Belle Arti. Un'altra prova contraria di ciò che dice quello scrittore del *Moniteur* che ha fatto dell'Italia un *cimitero* sono le parole pronunciate il 29 scorso mese alla solenne distribuzione de' premi della scuola delle Belle Arti di Parigi dal ministro di stato e della casa dell'Imperatore Sig. Fould. Egli all'intento di animare gli artisti ad essere se non eccellenti, almeno istruiti in ogni ramo dell'arte per quel tanto che è necessario per quello al quale si dedicano più di proposito, prescelse a prova Storica l'Italia e fra i modelli che volle presentare ad esempio non ne trovò migliori degli Italiani. Anzi, confutando quello scrittore cimiteriale, riconobbe la superiorità incontrastabile dell'Italia in tutti i rami delle Arti Belle e questa nostra Roma venne da lui indicata come la fonte a cui l'artista deve attingere quel sentimento di gusto, di complesso e d'armonia, senza cui non havvi vero artista. (O. B.)

CRONACA TEATRALE

Roma. — Teatro Apollo. Si è continuato con le tre opere finora date: *Giovanna di Guzman* del maestro cav. Verdi, *Bondelmonte* del cav. Pacini ed *Elisa da Foscò* del cav. Donizetti. Nel primo spartito Fraschini al solito seguita a rapire il pubblico con la potenza della sua voce meravigliosa, il baritono Giraldoni sa meritarsi qua e là qualche applauso, il Segri-Segarra si fa ascoltare e la Ponti merita degli elogi. Nel secondo il valente Colini continua a cantare come sempre ha saputo fare, il Villani è applaudito, la Dejean seguita ad imporre al pubblico con le sue stridenti note e lo costringe a battere le mani, l'Alfieri piace. Nel terzo Fraschini prosegue a tener cara la voce, come nella prima sera; la Dejean mostra di non potersi più correggere in questa parte che ha falsato fin da principio; Colini è sempre il migliore e il più applaudito. Finchè non ci arrivino altre novità, non abbiamo che aggiugnervi. Non è così riguardo al ballo. Finalmente ieri sera, ed era ora, si è dato bando al malarrivato *Giaffar*, e per la prima volta abbiamo veduto il ballo del coreografo Rota intitolato: *Giorgio il Negro*. L'esito non poteva essere più prospero: gli applausi lo seguirono dal principio alla fine. Lo scopo prefissosi dal Rota in questo ballo è grandemente umanitario, e non possiamo passarci dal fargliene i dovuti elogi. Egli ci si addimostri in un tempo poeta e filosofo, avendoci posto innanzi un insieme da appagare l'immaginazione e soddisfare la vista da una parte; e dall'altra nello svolgersi della sua tela a larghi tratti vicendevolmente ne incita, ne conturba e ne conforta l'animo. Oltremodo felice è l'introduzione di un personaggio clero, che scorge di continuo l'infelice schiatta de' negri, e non l'abbandona se non quando l'ha strappata all'abbiezione, alle sevizie, alle torture ed ai più inauditi modi di oppressione che soffre per parte de' bianchi. Questo è veramente concetto morale, e solo in tal modo si può ottenere che pur qualche giovamento s'abbia da simili trattamenti.

I ballabili che concorrono a rendere più svariata e piacevole questa importante azione mimica, sono, come la massima parte di quei del Rota, sempre belli, ben composti, felicemente condotti e di grande effetto. Ve n'ha uno di negri d'ambo i sessi che piacque più degli altri, e fa anche più effetto per il bel partito che Rota, anche in ciò valente più che altri, ha saputo trarre da diversi colori degli abiti, che indossano le coppie danzanti. Il pubblico ne chiese fragorosamente il bis, ed ottenutolo lo rimandò, di altri vivissimi applausi. Il breve spazio di tempo che abbiamo non ci concede di distenderci di più: solo diremo che il ballo fu assai bene eseguito; il che si deve all'essere stato concertato prima dal Rota, e poi perfezionato e diretto nell'esecuzione dal bravo Ludovico Pedoni. Il macchinismo avrebbe dovuto essere migliore, e vera da far molto, trattandosi di raffigurare dense nebbie che a poco a poco vanno diradandosi. Nelle scene quella che più ne piace è la capanna nella piantagione di Legrey, dipinta con molta valentia dal Sig. Solmi. La piazza raffigurata nella scena terza fruttò al Ceccato una chiamata al proscenio, ma essa per il modo com'è dipinta è soverchiamente monotona. Il passo a due, danzato dalla Signora Luigia Brunetti e dal Signor Dario Fissi fu accompagnato da continui applausi. Veramente la Brunetti è la celebrità danzante che abbiano le nostre scene in questa stagione, e per ciò il pubblico la salutò con vivi applausi non appena apparve sul palcoscenico, e la congedò con novelli applausi. Termineremo con l'indirizzare un'ultima parola di elogio al Sig. Raffaele Rossi, il quale non poteva con più valentia ed intelligenza sostenere la parte di *Giorgio il negro*.

Abbiamo voluto serbare in fine i nostri rallegramenti coi giovani artisti sigg. Cesare Coghetti e Luigi Masella, che dipinsero la quarta scena rappresentante un *magazzino*. Essa è disegnata benissimo e ne parve di gradevole effetto; ma sarà d'uopo che impegnassero il macchinista a maggiormente illuminarla. Questa sera *Bondelmonte* del Cav. Pacini, *Giorgio il Negro* del Rota.

Teatro Valle. — Lunedì 17 fu posto in scena il *Barbiere di Siviglia*, ancor fresca e giovane musica del immortale Rossini, e vi presero parte la Maray, Boucardé, Ciampi, Giannini, e Sala. Piaceva l'esecuzione in generale, ma quella che più degli altri fu applaudita fu la Signora Maray, la quale oltre al non toglier nulla delle molte grazie di che abbonda la parte di Rosina, le interpretò in un suo modo particolare e tanto felice da attirarsi l'ammirazione di tutti. Nel prendere lezione canta al cembalo l'aria tolta dalla *Niobe*: *i tuoi frequenti palpiti* e vi fa sfoggio di agilità e di slancio di voce. Il Ciampi sostenne assai bene la sua parte: il Giannini fece bene ed il Sala non meritò biasimo.

La compagnia Leighèb ci ha dato in questa settimana dopo la musica le seguenti produzioni. *Le nebbie del matrimonio* commedia, in 2 atti del Codebò; *Isabella del Fiesco* dramma nuovissimo in 5 atti del Giacometti; *Le scimmie* comm. in 3 atti Del Testa; *Un ballo mascherato*: *Per mia madre cieca* dramma in 2 atti del Giacometti. In queste produzioni fu maggiormente applaudita la Pedretti, e specialmente nell'ultima, le furono degni compagni la Vergani, il Venturoli, il Leighèb. L'*Isabella* del Giacometti è assai meschina cosa, e non verremo ad esaminarla perchè egli ha fatto e sa fare assai meglio. Si aggiunga a ciò che la produzione non si poteva eseguir peggio di quel che si fece, e il pubblico meritamente disapprovò tutto.

Questa sera avrà luogo la beneficiata del caratterista della compagnia Costantino Venturoli. Si rappresenteranno due atti (termi-

quando il primo atto con l'aria del Ciampi) della nuova musica del maestro Cortesi, *Alcina*. Quindi per far cosa grata al bebefico il buffo Sig. Ciampi canterà l'aria-sinfonia del *D. Buefalo* del maestro Cagnoni. E si terminerà la serata con la bella commedia dell'immortal Veneziano: *Le baruffe chiozzotte*.

**Metastasio.** — Il 13. *Le smanie per la villeggiatura* di Goldoni, *Amore e mistero*. Il 15 *Zaira* di Voltaire, replica, e *Come andrà di Ploner*. Il 16 *La donna romantica* di Castelvecchio; *I drammi moderni* parodia del Codebò. Il 17 *Goldoni e le sue 16 commedie nuove* di P. Ferrari. Il 18 *Oreste di Alfieri; I due ciarlatani*. Questa sera il dramma francese in 5 atti dei Sigg. Barriere e Dekoch: *La vita color di rosa* e la farsa: *Una tigre del Bengal*. Salvini, come al solito, fu grande nella parte di Orosmane nella *Zaira*. L'esecuzione della Donna romantica lasciò molto a desiderare anche per la parte della Cazzola. Il Goldoni capolavoro del Ferrari fu assai mediocrementemente eseguito. Non vi presero parte né Salvini né la Cazzola e ne restammo meravigliati. Nell'*Oreste* Salvini ebbe dei belli momenti e fu applauditissimo.

**Argentina.** — Compagnia Zampa. Avrà luogo questa sera la repa a del dramma in 5 atti: *L'inondazione o Maria Lambert*. Quindi dalla compagnia dei ragazzi romani verrà riprodotta la nuova azione mimo danzante: *Gli amori di Carlo e Adele* Chioderò lo spettacolo la brillante farsa: *Pulcinella rivale d'un professore*. Nuoro. — Beneficiaria della giovane cantante Clelia Rutilini. Lo spettacolo vien diviso come appresso Introduzione e cavatina nell'opera del Galanti: *Emilia d'Aricea*. La compagnia di prosa eseguirà la commedia in un atto: *I calzoni smarriti* in fine la scena, e romanza, e duetto nell'opera: *La festa da ballo* e il duetto buffo tra soprano e basso nel *Columella*. Si faranno tre rappresentazioni.

**Bologna.** — Teatro del Corso. La compagnia Robotti, Rosa ed dette fra le altre produzioni, *Prosa*, commedia nuova in 5 atti dell'Avv. Paolo Ferrari, posta in scena dallo stesso illustre autore. E qui senza abbracciare un articolo sopra un lavoro di chiarissima penna diamo la storia esatta del successo. *Primo atto*: alla fine applausi ed una chiamata per salutare l'Autore. *Secondo atto*: alla fine acclamazioni ed una chiamata all'Autore. *Terzo atto*: interrotto spesso da fragorosi applausi, una chiamata all'Autore dopo la scena fra Giacomo e Camillo, altre con unanime grido di *bis* alla scena di conversazione, ed una tra vive acclamazioni dopo l'atto, la quale, salvo errore, era la settima. *Quarto atto*: alla fine è prolungato il silenzio, poi tra qualche applauso una chiamata all'Autore. *Quinto atto*: applausi, una chiamata all'Autore e qualche voce di *bis*. In compendio, successo buonissimo, quale ebbe a Milano, a Roma, a Verona, a Firenze, a Trieste ecc. Noi per dire che il Signor Avvocato Paolo Ferrari ha fatto un buon lavoro, non esigiamo che sia più bello de' suoi antecedenti: sebbene forse a qualcuno inferiore, resta buono lo stesso, ed utile per l'ottimo scopo e per le salutari ammonizioni che ha saputo introdurre. In fine la compagnia intera ha posto studio ed impegno grandissimo per rappresentare degnamente la commedia dell'illustre scrittore italiano.

**Bagnacavallo.** — La corrente stagione si aprì in questo teatro con la nota musica buffa, *D. Procopio*. I primi onori nell'esecuzione furono dovuti alla etlettissima cantante Signora Barbetti ed al protagonista Signor Baldelli. Il terzetto a tre bassi si volle replicato.

**Camerino.** — La musica del Verdi *Ernani* ha aperto la stagione avendo ad interpreti la Rossellini, P. P. Vannucci, il Cesari, il Pedeval, ed ha incontrato grandemente il pubblico favore, ad onore particolarmente di quei due primi artisti.

**Città di Castello.** — La compagnia di Vincenzo De Bellis venne accolta su quelle scene con pieno aggradimento. Nelle produzioni fin qui date ottennero maggior favore la *Susanna*, la *Lo-candiera*, *È pazzo*, e con *Gli uomini non si scherza*, nelle quali Giulietta De Bellis, prima attrice, ha riportato un completo trionfo, ed è riuscita a cattivarsi la simpatia generale.

**Fuligno.** — *Inserzione a pagamento*. Il primo dell'anno ebbe luogo al teatro di Apollo la prima rappresentazione della *Stella di Napoli* del celebre Cav. Pacini.

Non fu vana la lusinga generale sì nella bellezza dello spartito, come nella esecuzione degli artisti scritturati Sigg. Ezelina Ercolani, prima donna soprano. Virginio Tesi, primo tenore. Enrico Salvi, Baritono. Amalia Uberti, prima donna contralto. Giacomo Sassaroli, Basso profondo.

Tutti contribuirono a rendere applauditissimo quel prezioso lavoro, ed ancora la intelligenza del direttore di orchestra Sig. Gaspare Abbati, e la decorazione dello spettacolo.

Varie e molte furono le ovazioni del pubblico, ma le più espansive e sincere, e ben meritate furono primariamente al Baritono nella sua Cavatina con coro del giuramento: quindi al soprano, nella Cavatina, 1.<sup>a</sup> parte. Al Tenore e soprano, nel duetto 2.<sup>a</sup> parte. Al Tenore, canto del prigioniero 3.<sup>a</sup> parte. L'aspettazione poi che si aveva del Baritono Sig. Enrico Salvi, fu per certo superata; ma non poteva riuscire di meno di quello che veramente è: degno erede di due gloriosi nomi celebri negli annali dell'arte. Giovane appena quadrilustre può francamente procedere nel difficile aringo, sicura di togliere allora, che numerosi apprestano al suo crine le distinte maniere, e le care dolcezze delle sue delicate armonie. Gli auguriamo perciò più nobili arringhi ove possa spiccare maggiormente il suo merito.

**Gubbio.** — *La Maria di Rudens* di Donizetti fu l'opera pre-scelta per quel teatro nella corrente stagione. Ne furono interpreti la Ginevra Colli, il tenore Lombardi, il baritono Balderi. Questi due ultimi sono due ottimi artisti e oiv vi basti. In quanto alla prima, allieva del prof. Bianchi, vi dirò che fu festegiatissima in tutti i suoi pezzi e specialmente nel rondò finale. Non erriamo nel pronosticare alla Signora Colli, da questo bell'esordio, una brillante e veloce carriera.

**Napoli.** — S. Carlo Dopo le 52 rappresentazioni dell'*Edmondo Danies* di Rota finalmente il 12 corr. dopo due atti del *Lionello* andò in scena il nuovo ballo del Costa, *Pelagio*. Questa azione coreografica non si è capita neppure dopo letto il libretto. Vi è noiosa l'azione, confuse e omai antiquate le danze, indecenti i costumi e quasi tutti in tela lucida, indegne di Venier le scene, e fragorosa e non in carattere la musica del Giugino. La Stefaniska ballò un passo con Costa e ci parve meschina cosa. Questo ballo ci farà rivedere la prigione di Faria e l'isola di Montecristo sino alla fine di Carnevale. Il soggetto di questo ballo è quello dell'opera di Mercadante. Il 13 si ridette la *Jone* e il 14 si ripropose *Lionello* e il 15 nuovamente la *Jone*. Il ballo segue ad essere disapprovato in più parte, applaudito in altre parzialmente. Vi è encomiato il Segarelli protagonista benchè qualche volta un pò esagerato. La Stefaniska è costantemente applaudita nel gran ballabile dell'atto terzo e nel passo a due col Costa. Ai *Fiorantini* si è ripetuto per due sere il dramma in tre atti del Castelvecchio, *I due Zuavi*: lavoro condotto in piccole proporzioni ed abbondante di sentenze morali con un dialogo talvolta mancante di vivezza. Il lunedì 10 cominciò al Fondo le sue recite l'illustre artista italiana *Adelaide Ristori* con la *Fedra* che non potè compire la sera del 5 feb. 1857 per il deplorabile caso avvenuto. Il suo ritorno dopo due anni se non doveva eccitare la curiosità dei molti, non poteva a meno di destare l'ammirazione di coloro che hanno verso culto per quella grande attrice. Ella ci apparve anche più grande nella interpretazione di quel difficilissimo personaggio appassionato e terribile sempre posseduto da prepotente fiamma di colpa. Tutto si sciolpeva a vicenda sul volto di lei e tutto ne significava la interna

potenza, come il poeta così efficacemente dipinge a. Il pubblico le fece plauso concorde e la volle iterato volte salutare al proscenio, e interrompere con le esclamazioni di *brava*. Il Bellotti-Bon molto piacque nella farsa di Scriba, *Il cuoco e il segretario*. La 2.<sup>a</sup> recita dell'11 si compose della *Camilla* del Montanelli. La *Ristori* in questa tragedia, in tutta la bellezza delle sue forme, nella svariata ricchezza e proprietà delle foggie, mette in ginocchio una così straordinaria potenza di arte da costringerti alla più intensa commozione. Alle parole, *È desso!* (sul fin dell'atto) fa balzare lo spettatore. In una parola ci parve inarrivabile, anzi creatrice di effetti; non pure sospettati dai suoi più caldi ammiratori. Vi fu molto applaudito il Majeroni. La farsa, il *Paletot*, fu disapprovata in fine. Il pubblico volle lodare gli attori fra i quali il simpatico Bellotti-Bon. Giovedì 13 fummo tratti a sentir l'*Oreste*. La piccola parte di Elettra affidata alla *Ristori* bastò a farla ammirare quanto, e più che non bastasse. Perché però non scegliere il personaggio difficilissimo di Clitennestra? In questo ci si dimostrò molto intelligente e passionata la Signora Biagini, ma caduta nell'esagerazione forse per quel vezzo imitativo che nell'arte è la pessima delle colpe. Glech (Pilade) ebbe qualche momento di grande artista. Tessero sarebbe un Egisto eccellente, qualora la sua voce non avesse quell'asprezza che offende l'udito. Il Majeroni protagonista, ci parve molto migliorato nel breve volger di tempo in cui si è dato al continuo esercizio tragico sotto una così nobile scuola, egli che ha intelletto e sentimento artistico così poco comuni. Fu applaudito in molti luoghi ed a noi piacque singolarmente nell'atto secondo alla prima scena ed al riconoscimento con Elettra. La farsa, il *Pusillanimo*, poco piacque: tuttoché venisse in ultimo applaudito e chiamato al proscenio il Bellotti-Bon. Il 14 il Majeroni recitò al S. Carlo la scena lirica di Prati, *Le ultime ore di Torquato Tasso* e ne ottenne grandissimo plauso con due chiamate al proscenio.

**Beggio di Calabria.** — Fallita l'impresa di questo teatro la compagnia sciolta accingevasi a partire in cerca di fortuna, quando venne in pensiero a molti cospicui signori di colà di far sorgere una novella impresa, scritturando i medesimi cantanti. Si andò in scena col *Muratore di Napoli* del maestro Aspa ed il successo che si ottenne fu soddisfacente per parte della Martinelli-Menici, di Concordia, di Ferrari e del grazioso V. Fioravanti.

**Torino.** — Il 10 corrente andò in scena il *Roberto* di Meyerbeer, il quale ebbe un esito assai fortunato. Eccone la storia. Bene il preludio... benchè non abbastanza piano. Benissimo l'introduzione coi cori e con le seconde parti. Fanatismo la romanza della Lesniewska, fanatismo la siciliana di Carrion. Nel secondo atto applausi all'adagio della cavatina della Morandini, non all'allegro. Entusiasmo il passo mimo-danzante dell'Orsini: finale freddo. Bene nel terzo atto il duetto fra Echeverria e Dei: eccellentemente Echeverria nel *valzer*. Fanatismo l'arietta della Lesniewska: applausi nel famoso duetto fra lei ed Echeverria e maggiori al terzo atto voci sole tra Carrion, la Lesniewska ed Echeverria. Grandi applausi al duetto fra quest'ultimo ed il Carrion. Stupendamente l'Echeverria nell'evocazione. Entusiasmo l'Orsini nella scena nella seduzione. Nel quarto atto le cose andarono più tranquille: pochi plausi alla romanza della Morandini: il resto passò inosservato. Nel quinto atto bene il coro: benissimo la scena dell'organo, in cui Carrion è sommo. Ma dove gli applausi raddoppiarono fu al famoso terzetto finale. Al *Vittorio Emanuele* andò in scena la *Lucrezia Borgia* interpretata dalla Barbieri-Nini, dal basso Atry e dal contralto Dory e tutti vi furono applauditi. Bene i cori, l'orchestra, il vestiario, medietori le scene. E' uno spettacolo però d'esser visto e ammirato.

**Udine.** — Il *Columella* la domenica scorsa (9) ebbe miglior fortuna che non il *Conte d'Essex*. Ciò vuol dire, che la commedia incontra più della tragedia; che un pò di pazzia non nuoce e che non torna conto a prender le cose tanto sul serio. La sinfonia de' pazzi è il pezzo più forte, e si vede che essi sanno produrre più armonia dei savi. I cantanti furono più o meno applauditi, e lo saranno di più quando si troveranno ancora più d'accordo della prima sera. Il violinista *Eduardo Rappoldi* diè prova di se confermando l'opinione che di lui avevano di già concepita, e in Trieste e in Gorizia. Sentimento musicale, sicurezza, precisione di tocco, fluidità di suoni lo fecero applaudire dagli uomini d'arte come quelli che giudicano dell'effetto e secondo le sensazioni che provano. Nel metodo di trattare il violino si può dire che ci contemperò le qualità italiane e tedesche.

**Costantinopoli.** — Alcuni giovani armeni hanno preso a tradurre le commedie di Goldoni e di Moliere in lingua turca e le fanno rappresentare al teatro Naum. Non è credibile il concorso dei turchi ed armeni incantati. Gli attori e le attrici in costume ed in polvere recitano con molta intelligenza e slancio. Gli spettatori poi si danno ad una illarità tutta propria a sentire i motti dei nostri commediografi. Se la Turchia non ha ancora scrittori in questa maniera di letteratura, può dirsi che vada formando un pubblico. In quel teatro il 27 scorso andò in scena, *Un'avventura di Scaramuccia*, opera buffa del Ricci. Siccome il termometro segnava burasca, vi fu veramente tempesta. I soli artisti che riuscirono ad entrare salvi in porto furono la sig. Viale contralto, il buffo Scheggi, il tenore Chierici. Ora per rimediare a quel fiasco si concerta il *Trovatore*.

### DISCERDANZA

Trovati disponibile in Napoli il primo baritono assoluto Cotrone. Egli è un buon acquisto. — Nell'interno della Russia e precisamente a Mosca il termometro Réaumur segnava il 23 Dicembre pros. pass. 15 gradi sotto lo zero. — Il 29 di quel mese è morto l'ultimo discendente maschio del gran romanziere *Walter Scott*, e dell'intera famiglia non sopravvive più che una fanciulletta. — Il numero complessivo di tutti i giornali politici e non politici che si pubblicano oggi nell'impero austriaco ascende a 363. Nella sola capitale se ne pubblicano 68 e di questi 15 sono politici e 53 non politici. Il municipio di quella città ha decretato che si costruiscano altri due nuovi teatri uno per l'opera in musica, l'altro per la prosa. Quel governo ha testè stanziata una legge onde tutelare le collezioni pubbliche di opere scientifiche ed artistiche contro le illegali sottrazioni di singoli oggetti, ed un'altra che assicura non poche agevolezze alle colonie agricole fondate in Transilvania, Ungheria, ec. — La nuova opera che il maestro Villanis darà in Carnevale alla Fenice di Venezia porta per titolo il *Conte di Monmeliano*. — Un fotografo inglese ha trovato il modo di ottenere col mezzo della camera oscura le immagini coi loro colori naturali così belle per vivacità di colorito e superiori per finezza a tutte le miniature conosciute. — L'architetto Antonio Croci di Mendrisio ha immaginato un sistema di locomozione, mediante il quale i treni vengono condotti su e giù pei monti ed anche per istrade tortuose senza

l'aiuto dei tunnel, e senza grandi spese. — Nella biblioteca di Riga si è scoperta la partitura di un'opera buffa italiana di Hayden intitolata: *L'incontro improvviso*. Gli intelligenti lodano quest'opera come un capolavoro. — Nella biblioteca dei conti Thun in Tirolo si è parimenti scoperto un codice musicale dell'anno 1064 che contiene 106 fogli di pergamena, ed è un manuale compiuto della musica secondo il suo sviluppo nel secolo undecimo. — La nuova musica del Duca di Coburgo, *Diana di Solanges*, ebbe un pieno successo, e porse un novello saggio del valore artistico di questo principe filarmónico. — Col primo corr. il dott. Pacifico Valussi assunse la redazione responsabile dell'*Annottatore Friulano* che pubblicasi in Udine. — In una pianura presso il bosco di Vincennes è stato fondato per ordine di Napoleone III. un podere modello, in cui si fanno già degli esperimenti coll'aratro a vapore. — L'accademia fisico-statistica di Milano invitò l'ingegnere Ronzanigo a presentarle, un rapporto concernente il di lui progetto per la costruzione di nuove abitazioni economiche per la classe operaria. — Al Covent-Garden di Londra è piaciuta immensamente la nuova opera in musica del maestro Balfe, *Satanella*, o *Il poter dell'amore*. — Al Vittorio Emanuele di Torino si rappresenterà la nuova musica del maestro Robert, *Petrarca alla corte di amore*. — Il capocomico Napoleone Tassani nella cui compagnia vi figurano i nomi dei coniugi Landozzi, di Elena Tassani, di Luigi Bottazzi, di Michelina Zorzi ec. ha combinato con le scritture il seguente itinerario per il corr. anno. Carnevale, I. R. teatro alla *Canobbiana* in Milano: quaresima, nuovo regio teatro di Piacenza: primavera anfiteatro della *Stadera* in Milano: Giugno e Luglio alla grande arena in Verona: Agosto e Settembre all'arena del *Sole* in Bologna. — Sono stati fissati per la fiera di Sinigallia prossima estate i seguenti artisti: Eugenia Julienne-Dejean, Vincenzo Sarti tenore, Leone Giraldoni baritono. — Nel comune di Bosgonet due settuagenari gemelli, fratello e sorella, Moriaux e la vedova Gazin, sono morti a una mezz'ora d'intervallo e sepolti nel medesimo giorno. L'amicizia e l'affetto che li univa era grande — È stata pubblicata a Milano una traduzione latina delle poesie liriche di Alessandro Manzoni per Francesco Pavese e dedicata al primogenito dell'illustre poeta in una introduzione in distici. La traduzione è ottima ed in specie quella dei cori del *Carmagnola* e dell'*Adelchi*. — Alla I. Accademia di Brera sono stati già presentati tredici bozzetti per concorso al monumento di *Leonardo da Vinci* da erigersi sulla futura piazza del teatro della Scala — Sir M. Trevelyan ha assegnato un premio di 100 sterlini per miglior trattato sulle alghe marine e sulla loro applicazione alla medicina, industria e nutrizione. — La stamperia imperiale di Vienna pubblicò a spese dell'Accademia una magnifica opera con 22 tavole in acciaio e 130 pag. di testo in folio contenente i 500 camei e lavori di *Benvenuto Cellini* e suoi contemporanei, che trovansi nel museo degli antichi e delle medaglie in quella città, per direttore del museo Giuseppe Arnet — Abbiamo da Parigi che sotto il regno di Napoleone III quelle zecche hanno coniato per 2,770,854,775 franchi di moneta d'oro e 176,908,231 fr. 90. c. di argento. La somma totale del numerario coniato in Francia dall'inaugurazione al sistema decimale fino al 1858 è di franchi 9,011,169,341. Si coniarono fino al presente per 30,476,500 fr. di moneta d'oro da 100 franchi — Scrivono da Londra che una tale Ester Greggs, dormendo, sognò che la casa prendeva fuoco e per salvare il figlio che le dormiva allato lo scagliò dalla finestra nella strada. Fortunatamente il periglioso salto avveniva da un primo piano, perciò credesi che l'infante sopravviverà. Intanto la madre è arrestata — Il 14 corr. partì da Napoli Bartolomeo Merelli direttore del teatro di *Porta Carinzia* in Vienna dopo aver scritturato per quel teatro primavera prossima la Fioretti, la Guarducci, e Filippo Coletti — I quadri statistici ufficiali dell'impero Russo fanno salire quella popolazione a 71 milioni di abitanti non compresi quelli dell'America Russa e del governo del Caucaso. Le nascite registrate nel 1856 ammontano a 2,706,982; le morti a 2,146,892. Il numero delle scuole frequentate da 450 mila allievi è di 8,227. 9 prodotti dell'industria sono valutati a 224,332,962 rubli — Il privilegio del teatro del Popolo a Parigi è stato concesso al figlio di Lafond l'antico attore tragico una delle glorie del teatro francese al tempo del sommo Talma. — La municipalità di Passy ha decretato che il *boulevard* che contiene la proprietà acquistata da Rossini porti il nome di questo principe della bella musica italiana. — Al *Cocomero* di Firenze in mezzo ai più vivi applausi già si è data la terza replica della *Prosa* dell'avv. Paolo Ferrari, la quale il pubblico non è ancor sazio d'udire.

### SCIARADA

Il giornalista accrescersi il primiero,  
Studia la donna scemarsi il secondo,  
E l'uomo è nato-fatto per l'intero.  
Così, dice un filosofo, va il mondo.

Spiegazione della Sciarada precedente: Po-poli